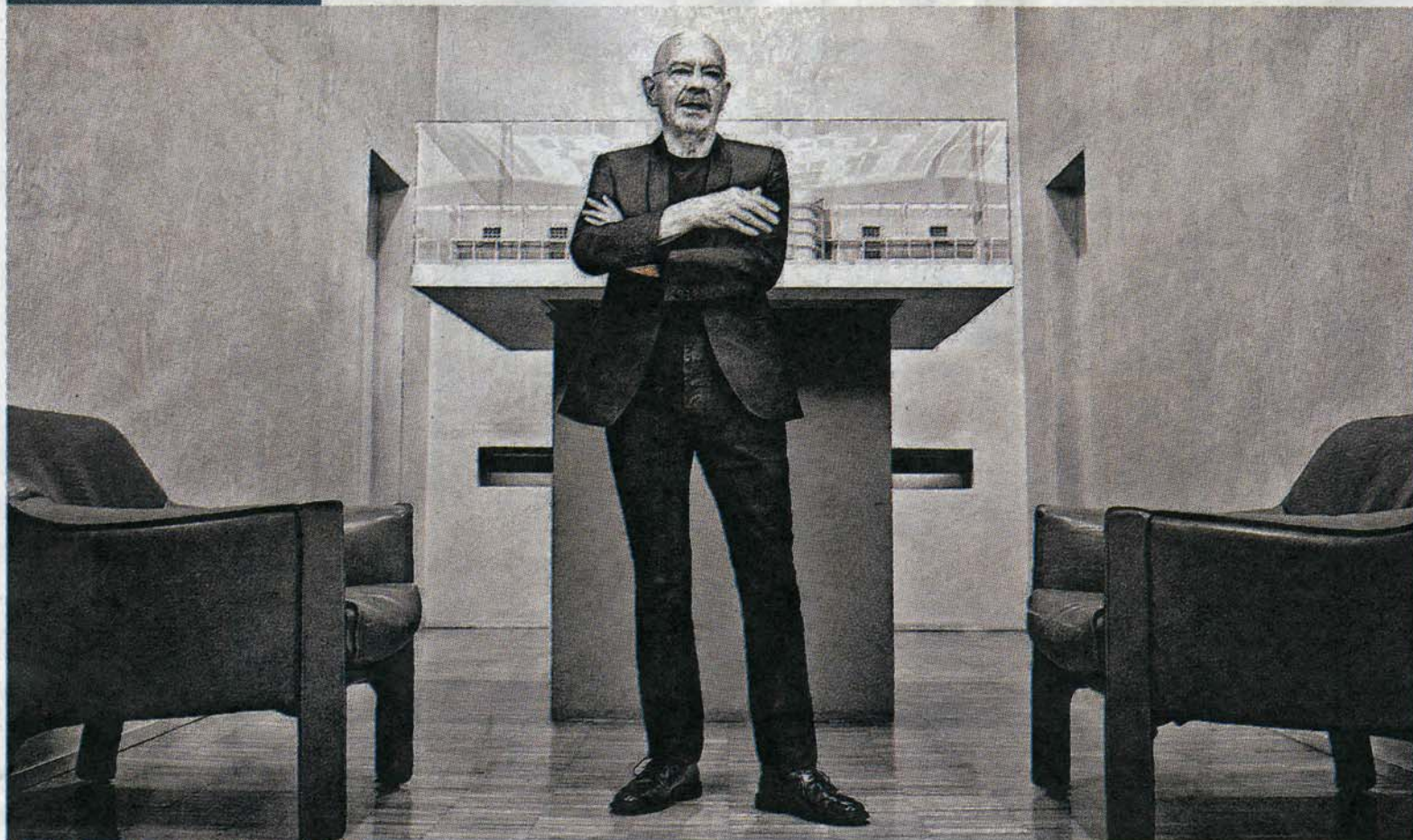


RCasa  
& Design

anniversari

Una città in Cina, un insediamento nel Golfo Persico, due mostre, una linea di mobili. A 80 anni il celebre designer milanese non intende rinunciare alle sfide. Anzi, ne cerca di nuove: "Mi piacerebbe costruire una cantina da vino e un luogo di culto"



Harry Bertoia

## Un eclettico centenario

Lo si conosce soprattutto per le sue sedute, ma Harry Bertoia era un designer eclettico con un geniale talento anche per la scultura, la gioielleria e altre forme d'arte. In occasione del centenario (è nato il 10 marzo 1915 a San Lorenzo di Arzene, vicino a Pordenone) la Knoll rende omaggio all'artista con la mostra "Celebrate Harry Bertoia", progettata per l'occasione da OMA, lo studio dell'architetto olandese Rem Koolhaas. Si potranno così vedere, oltre alle sedute progettate per Knoll, anche disegni, incisioni e i famosi gioielli.

CELEBRATE HARRY BERTOIA  
KNOLL SHOWROOM, PIAZZA BERTARELLI 2  
DAL 14 AL 19 APRILE



Le Corbusier

## Due omaggi al Maestro

Sono due le mostre che celebrano il genio dell'architetto a cinquant'anni dalla scomparsa. Cassina festeggia il mezzo secolo della Collezione LC di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand. Mentre Nemo e American Express presentano "La luce", una mostra-racconto che utilizza materiale storico inedito per ricostruire per la prima volta il lavoro sulla luce di Le Corbusier e di Charlotte Perriand.

COLLEZIONE LC, SHOWROOM CASSINA  
VIA DURINI 16, DAL 13 AL 19 APRILE  
LA LUCE, SHOWROOM NEMO  
CORSO MONFORTE 19, DAL 14 APRILE AL 10 MAGGIO

## Mario Bellini

# "Non ho l'età per fermarmi"

FABRIZIO FILOSA

Provate voi ad arrivare a 80 anni suonati (il 1° febbraio) e a considerare il futuro uno spazio ancora da esplorare, ad avere un presente più pieno di lavoro e passione di quello di un trentenne, un'energia che sembra venire dall'elettromagnete impiantato nel petto di Iron Man. Mario Bellini, uno degli architetti e designer italiani più conosciuti e apprezzati nel mondo, fisico asciuttissimo e lingua assai sciolta, è sempre in gara con se stesso. Basta elencare i progetti su cui sta lavorando: «Devo essere vago su certe cose perché siamo ancora in trattativa, ma posso citare l'espansione della città cinese di Zehnjian, cinque centri di 200mila abitanti l'uno costruiti con criteri ecologici; un complesso residenziale, culturale e sportivo per 20mila persone nell'area del Golfo; la ristrutturazione del terminale T3 di Fiumicino, disegnato da Amedeo Luccichenti alla fine degli anni Cinquanta e protetta dalla Sovrintendenza». E questo solo per l'architettura: «Per il resto mi sto occupando degli allestimenti di una mostra all'Antiquarium Forense a Roma e della grande esposizione su Giotto che aprirà in autunno a Palazzo Reale di Milano», prosegue l'architetto. «E poi sto seguendo due libri: uno per Phaidon sul mio lavoro come designer, l'altro per Humboldt sul viaggio che ho fatto nel 1972 negli Stati Uniti, dove tra poco torno per un lungo tour». Nemmeno sul versante design Bellini intende tirare il fiato. La famosa sedia Cab, del 1977, disegnata per Cassina, sta avvicinandosi al milione di pezzi venduti nel mondo. L'occasione ideale per creare una completa famiglia Cab, che comprende una lounge chair, un letto e altro.



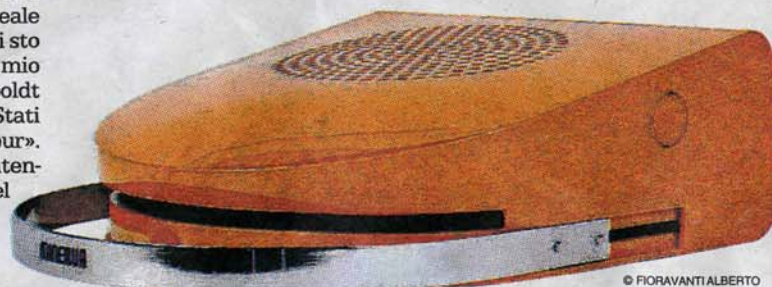
© EZIO FREA



OLIVETTI WARHOL

A sinistra, dall'alto, la calcolatrice elettronica portatile Olivetti Divisumma 18, del 1973.

Lo studio di Andy Warhol fotografato da Bellini nel 1972: «Mi colpì il fatto che fosse raffinatissimo e ordinato, pieno di mobili déco, sembrava l'ufficio di rappresentanza di una multinazionale». Il mangiadischi Minerva Pop 45 del 1968. I due oggetti fanno parte della collezione permanente del Moma di New York



© FIORAVANTI ALBERTO



© PUBLIFOTO

COMPASSO D'ORO

A Mario Bellini è stato assegnato per otto volte il Compasso d'oro. Qui sopra, nel 1962 alla cerimonia di premiazione: vinse per il progetto di un tavolo da pranzo, gioco e studio. Nel 1936, a un anno e mezzo, nella casa dei nonni in provincia di Varese, dove la sua famiglia venne poi sfollata durante la guerra. In alto, nello studio sui Navigli davanti al modellino del Portello Fieramilanocity, inaugurato alla fine del 1997

Anche se ormai si sa che gli 80 anni di oggi sono i 60 di ieri, sorprendono la forza fisica e la brillantezza intellettuale di Mario Bellini. Ricette da suggerire non ne ha («altrimenti sarei ricchissimo», ride), ma dalla sua storia qualche regola si può trarre. «Ho sempre avuto una formidabile curiosità per tutto e un grande amore per ciò che faccio», sintetizza. «E poi sono sempre stato un instancabile viaggiatore, sia per lavoro sia per piacere: 140 volte in Giappone, 45 in Australia e non conto le trasferte a Parigi. Nel 1972 ho compiuto un viaggio di un mese da New York alla California alla scoperta dei modi di vivere degli americani, un coast to coast on the road che ha segnato la mia esistenza. Io e i miei compagni abbiamo fatto cose bellissime, come vivere per giorni in una comune hippy a Los Angeles, che si era stabilita in alcune ville di attori abbandonate. Avevamo una lettera-lasciapassare del Moma che ci aiutava a entrare quasi ovunque e che a volte ci ha tratto d'impiccio con la polizia. E poi per anni, dal 1969, ho trascorso l'intero agosto con la famiglia viaggiando su un pulmino Volkswagen in Paesi dove oggi è impensabile andare: Iran, Turchia, Egitto. Dormivamo in tenda vicino alle rovine archeologiche, nel caldo insostenibile». L'età richiede comunque un'accurata manutenzione del proprio "motore", e anche lo stile di vita di Bellini si è adeguato: «Da una quindicina di anni seguo i principi della dieta Zona, ma senza maniacalità. Poi cammino molto e nuoto, visto che non faccio più le regate invernali come quando avevo la barca a vela». Una vita al massimo, viene da dire. C'è qualcosa che le manca, architetto? «Rimpiango solo di non aver ancora realizzato una cantina da vino e un luogo di culto, due temi belli e in qualche modo legati. Ma c'è tempo».